Anno IV — Lunedì 26 Luglio 1869 — N. 176

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 25 LUGLIO.

Lo scioglimento della crisi ministeriale in Francia non ha migliorato lo stato delle cose, ma piuttosto accresciuta la confusione. I fogli radicali naturalmente sono tutt' altro che soddisfatti; quelli del terzo partito, dal quale deve venire la trasformazione del secondo impero, offrono lo spettacolo d' una totale divergenzza di opinioni; i meno malcontenti sembrano i clericali, il che accredita le voci che corrono sul colore del nuovo Gabinetto. Meno male che tutti concordano nel ritenerlo effimero e transitorio; ultimamente sarebbe poco da rallegrarsi di questo mutamento avvenuto nelle istituzioni francesi.

Il Khedive d' Egitto, terminate le sue visite alle varie corti d'Europa, è ritornato alla sua capitale: ma col termine del suo viaggio, non sono terminati i timori destati a Costantinopoli dai progetti che gli sono attribuiti. «Noi sappiamo, dice a tal proposito il giornale ufficioso *la Turquie*, che il Khedive avvilito dal *freddo* (?) accoglimento avuto alle corti estere, verrà a Costantinopoli ove deporrà ai piedi del *padischah* mille proteste di devozione ed attaccamento; ma l' idea del distacco è talmente radicata nella mente del vicerè, che *nulla al mondo potrebbe fargli rinunziare alla medesima*; per cui esso saprà per qualche tempo umiliarsi, ma soltanto per prendere una rivincita alla prima buona occasione, se il Sultano lo lasciasse ancora al suo posto». La minaccia non potrebb' essere formulata più chiaramente.

Sembra essere definitivamente stabilito dal ministero cisleithano che le *diete* si apriranno in settembre, alcune già il 9, altre appena il 20 di quel mese; il consiglio dell' impero sarebbe convocato pel mese di novembre. Se si riflette alle numerose, gravi ed interessanti quistioni che si riferiscono a molti interessi morali e materiali delle provincie cisleithane, devesi convenire che la vita di alcune settimane che il ministero concede a quelle rappresentanze, nelle quali sta il punto di gravità della vita costituzionale in Austria, è troppo breve; e questa brevità, stabilita non senza un' idea preconcetta centralizzatrice, riduce di molto l' importanza e l' autonomia delle diete medesime.

È stata smentita la notizia dell' entrata di Don Carlos in Spagna: ma non per questo le condizioni di quella penisola sono meno tristi ed incerte; e lo dimostra anche il fatto che ora si tratta di richiamare in vigore la legge del 1821 sulla sicurezza generale, introducendovi alcune modificazioni. A questo stato di cose, la *Novedades* non vede altro rimedio che chiudere il periodo rivoluzionario, e a ciò sono richieste due cose: abbattere i nemici del nuovo ordine politico, completare la costituzione colla elezione del monarca e colle riforme liberali; ambedue sono urgenti. Indi il giornale medesimo aggiunge: «I nemici che cospirano per distruggere violentemente il nuovo ordine di cose sono di una sola specie, i reazionarii, sebbene si coprano della bandiera di Isabellini, di Carlisti e di Socialisti. I reazionari Carlisti e Isabellini cospirano dappertutto, i reazionarii socialisti hanno i loro centri principali a Madrid, a Barcellona e in alcuni punti dell' Andalusia».

Secondo quanto leggiamo in un carteggio dell' *Opinione* la nota diplomatica del governo di Baviera sull' argomento del Concilio e dei gesuiti che lo impastano, è una pillola amara al palato dei preti di Roma. In Corte nessuno sa darsene pace, e si mormora che il primo ministro di Baviera vuole disturbare la pace dei cattolici e dei padri del Concilio, per odio che ha contro il cardinale Hohenlohe, suo congiunto. Divulgano che fra loro essende in iscrezio, la nota circolare è consigliata da vendetta privata, quantunque, se producesse gli effetti che dall' autore si aspettano, sarebbe una grande iattura per tutta la cristianità! Però, a Roma, qualche consolazione non manca, e fra queste va posta la rejezione per parte del Comitato finanziario delle delegazioni dell'Austria - cisleithana della proposta di abolire l' ambasciata di Roma. Come quel Comitato intende bene l' economia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il presidente Grant ha prese delle misure contro i cittadini degli Stati-Uniti che invadono l' isola di Cuba; ma, come suole accadere, non sono tali da poter impedire l' invasioni. Perciò si prevede che la Spagna finirà coll' accettare la proposta di vendere quell' isola, se pure non vuole perderla per nulla. Il nuovo presidente della Repubblica Argentina Sarmiento si occupa assai dei progressi di quel paese, fondando scuole, costruendo strade e favorendo la emigrazione europea, tra la quale l' italiana prende il primo posto. Nuove turbolenze minacciano invece sempre a Montevideo, mentre la guerra del Paraguai promette di essere una imitazione di quella di Troja. Dopo tutto ciò, l' America fa da sè, e procede nella sua via.

Nell' Inghilterra la quistione della Chiesa dell'Irlanda occupa molto il paese. La Camera dei Lordi, vedendo respinti da quella dei Comuni i suoi emendamenti, che snaturavano affatto la legge, c'insisteva protestando. Non vogliono quei Lordi applicare il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, perchè in questo caso favorirebbe i cattolici, e finirebbe col togliere anche nell' Inghilterra le pingui sue rendite all' episcopato anglicano. Volevano piuttosto stipendiare anche il clero cattolico e presbiteriano, anzichè adottare per l' Irlanda il principio delle libere Chiese. Il motivo lo dissero schietto; ed è perchè tra i *cattolici*, essi dicono, i laici sono soggetti ai preti, questi ai vescovi ed i vescovi alla autorità d' *potenza straniera* non controllata dalla Nazione.

Notiamo questo importante ragionamento dei Lordi inglesi, perchè si vede da esso che la loro contrarietà ad accettare il principio della *libertà delle Chiese* vigente in America, non è tanto per una avversione decisa dei protestanti ai cattolici, quanto per il fatto della soggezione di questi ultimi ad una *potenza straniera senza controllo*. Invertite la situazione, per la quale i laici irlandesi soggetti a' preti, e questi a' vescovi, sono da ultimo soggetti al *temporale* di Roma; fate che il laicato cattolico elegga i suoi ministri (preti e vescovi) che questi si nominino, assieme agli altri cattolici, un capo *spirituale*, ma non temporale: ed allora non vi sarà nemmeno nell' Inghilterra più ostacolo alla piena libertà ed eguaglianza dei cattolici. Adunque sarebbe la causa cattolica (e nella Germania renana lo comprendono) che guadagnerebbe, se si distruggesse il potere temporale, se ogni confessione facesse le spese del suo culto e se tutte le Chiese, salendo dalla Comunità primaria alla provinciale, alla nazionale, alla Chiesa universale, applicassero il principio dell' elezione come nella Chiesa primitiva. Non occorrerebbe allora possedere alcuna *temporalità* come Chiesa, nè come Stato, poichè, come i rappresentanti del Comune, della Provincia, dello Stato accordano le imposte secondo i bisogni, così i rappresentanti delle Chiese parrocchiali, diocesane, nazionali e dell' universale assegnerebbero le spese del culto relativo alle diverse Chiese. Sono due fatti che possono correre paralleli nel civile e nell' ecclesiastico. Da una parte sono i cittadini tutti che eleggono i proprii rappresentanti, i quali fanno il Governo nazionale e decretano le spese e le imposte: dall'altra sono tutti i credenti che spontaneamente appartengono alle diverse confessioni, i quali eleggono i rappresentanti e ministri proprii e decretano le proprie tasse e spese, in quanto i doni de' fedeli non bastano.

Allorquando da una parte regge il diritto comune a tutti i cittadini, e dall' altra i credenti si trovano uniti per il sentimento del dovere religioso, è inutile avere *demanii* e *temporalità*, poichè a tutto si provvede secondo il bisogno. C' è di più che, come cittadini, si trovano così delle guarentigie per la libertà, e come membri d' una Chiesa, simili guarentigie della moralità e dello zelo de' ministri; i quali non mancheranno di nulla, ma non istaranno a digerirsi le pingui loro rendite, come si vede negli anglicani al pari e più che nei cattolici.

La riforma di Gladstone, che era tutta a favore dei cattolici, sarebbe stata un primo passo per l' abolizione del *temporale*, nonchè a Roma, in tutte le Chiese. Gladstone ed i Comuni da una parte, Derby ed i Pari dall' altra insistettero a lungo dal proprio punto; ma poi, secondo le ultime notizie, sembra che sia venuti ad un compromesso. Non dimentichiamoci però che sono appunto queste resistenze legali, quasi inconcepibili sul Conticente, quelle che diedero maggiore consistenza e svolgimento alle libertà degli Inglesi. Colà il principio della libertà è insito negli individui, che rispettano sè e gli altri e la legge che è la tutela di tutti; e per questo le leggi nuove sono contrastate tanto da non precipitarle, ma poi sono fatte sempre quando l' opportunità le comanda.

La stampa inglese, che se n' intende, s' applaude di vedere questa volta le riforme francesi dovute alla forza dell' opinione pubblica, la quale seppe abbastanza contenersi per essere una forza. Però si notano nell' imperatore e ne' suoi consiglieri certe tergiversazioni generanti diffidenze, a far isparire le quali sarà bene che comparisca presto il senatusconsulto, e che il Corpo legislativo possa essere di nuovo convocato. Le abitudini del governo personale stentano a perdersi in Napoleone; e ciò sarebbe tanto più da deplorarsi in quanto il segreto della debolezza delle sue mani senili è stato già conosciuto. La prontezza nell' accordare le riforme deve essere seguita da altrettanta nell' eseguirle, se non si vuole perderne in gran parte il frutto con un popolo di fantasia così mobile com' è il francese.

Giova del resto alla dinastia napoleonica quello che accade ora nella Spagna, dove la rivoluzione ha espulso i Borboni, senza distruggerne i partigiani, i quali intrigano di maniera, che ogni altro giorno si scoprono nell' esercito congiure a loro favore. Non è forse affezione ai Borboni od al loro sistema di governo che produce tali congiure, ma la solita smania dei soldati avventurieri di salire col mezzo di esse. Allorquando una peste siffatta penetrò negli eserciti è difficile snidarnela. Ogni caporale spagnuolo sa che quasi tutti i generali che tennero e tengono il potere nella Spagna lo ebbero colle cospirazioni e coi pronunciamenti; per cui la tentazione è grande. Ora s' incrociano le cospirazioni carliste, isabelliste, repubblicane, ed altre, e nulla si fa per uscire da un provvisorio, che è funesto al paese, e dal quale presero animo le insurrezioni dei carlisti. Così la guerra civile è in permanenza nella Spagna, e non permette mai di giungere ad un assetto finanziario. Bisognava piuttosto anni addietro impadronirsi delle libertà che si possedevano, ed invece di dividersi in moderati, unionisti, progressisti e democratici, con differenze più di nome che altro, se non erano le ambizioni personali, formare un partito compatto contro le usurpazioni della Corte corrotta d' Isabella, contro i clericali ed assolutisti e svolgere l' attività economica del paese. Le forme, le Costituzioni, sieno pure democratiche e repubblicane, non bastano, allorquando non c' è nel paese uno sviluppo intellettuale ed economico corrispondente e la forza morale dei caratteri. Anche in Italia, se si vorrà riuscire a qualcosa, i partiti che stanno entro ai limiti dello Statuto devono accostarsi per dare un assetto definitivo al paese; e se gli uomini vecchi farlo non possono, perchè si ricordano troppo del passato, si uniscano i giovani, dei quali deve essere l' avvenire.

Noi dobbiamo togliere la speranza ai partiti extralegali, se vogliamo consolidare lo Stato nostro. Questi partiti non speculano già sopra un migliore Governo, nè lo chiedono o lo vorrebbero, ma bensì sulla rovina dell'esistente, senza di che non hanno nulla a sperare. Dispererebbero però, allorchè vedessero tutte le gradazioni dei partiti legali d'accordo tra di loro almeno a mettere in assetto il paese. Questo accostamento non è però facile tanto nelle regioni politiche; per cui bisogna operarlo nel corpo elettorale, cogliendo tutte le occasioni per farlo e cominciando nella elezione delle locali rappresentanze e nella unione in opere utili e decorose ai singoli paesi, e nell'associazione dell'elemento giovanile al più maturo.

Operando, due vantaggi si trovano, l'uno di sentire le difficoltà e di apprendere la necessaria moderazione; l'altro d'apprendere il modo per rimuovere siffatte difficoltà. Di più, soltanto nell'opera le forze si creano e si esercitano, mentre la disputa inutilmente le sperde, se ce ne sono.

Non conviene credere, che difficoltà gravi non incontrino anche gli altri popoli. I Tedeschi camminavano a passo più celere e sicuro verso la loro unità nazionale allorquando pendeva su di loro la minaccia della Francia. Ora che questa invida minaccia pare essere rimossa, od almeno distratta dal guadagno fatto nell'opinione pubblica in Francia dalla pace, le difficoltà insorgono e nella Prussia medesima e ne' paesi annessi o confederati, e nella Germania meridionale. La pressione esterna giovava a qualcosa in Germania: essa equivaleva al *quadrilatero* dell'Italia. La pressione rende più solleciti e più concordi. Se noi non abbiamo più il quadrilatero, dobbiamo figurarci la pressione nelle condizioni finanziarie, e trovare in noi una volta uno di quegli slanci patriottici, che salvarono in altri tempi l'Olanda. Quale paese più disordinato e rovinato dell'Austria, dopo le sue ultime sconfitte; eppure, essendoci una forza nelle popolazioni, bastò questa a rattoppare in qualche modo l'edifizio sconnesso e ad operare una certa restaurazione economica. Certo il *dualismo* non è l'ultima forma dell'Austria; poichè esso valse bensì ad accontentare l' Ungheria, dandole la sua antica autonomia, avvalorata ora dai progressi economici di quel paese, ma non tolse, anzi accrebbe l'antagonismo delle altre nazionalità dell'Impero, alle quali i centralisti di Vienna non seppero ancora dare la forma di un largo federalismo, che le appaghi. L'eccitare alcune nazionalità contro le altre per dominarle tutte non giova più agl stessi centralisti di Vienna; poichè si creano così nuovi imbarazzi. Migliore rimedio è stato ed è l'attività economica, che prese in Austria un maraviglioso svolgimento. Ora questa attività si porta tutta verso le vie marittime, onde approfittare dell'apertura del Canale di Suez, e fare dell' Adriatico un lago austriaco. Tutte le vie ferrate si conducono ora verso Trieste e Fiume, e tra non poco si condurranno anche verso Spalato, a tacere di quelle che devono congiungere la valle del Danubio con Salonicco attraverso l'Impero turco. Al principio delle individualità nazionali s'intende di contrapporre quello della colleganza degli interessi, affinchè, se l'uno tende a disgiungere, l'altro riunisca. Fortunati noi, se di tale principio sapessimo servirci; poichè, se per tanti secoli non ebbe l'Italia altro vincolo d'unione che la sua civiltà nazionale, ottenuta l'unità politica, non può che l'unificazione economica rafforzare e rendere compatta l'una e l'altra. Peccato che le nostre discordie politiche, ridotte ormai ad impronti e nojosi pettegolezzi, ci distraggano da quest'opera. Se così non fosse, vedremmo, ciò che non vediamo ora, la necessità di contrapporre altre forze economiche a queste che dal settentrione ci premono sull'Adriatico, che ebbe due volte nome da città italiane, ed ora pur troppo è più austriaco che italiano, aspettando di diventare tedesco-slavo. Noi perdemmo un'annata intera ad aggravare le nostre condizioni finanziarie, mentre l'Austria lavora indefessamente ad apportare a sè tutto il traffico mondiale attraverso l'Adriatico! La stessa Turchia crede di poter rivivere mediante il progresso economico, mediante l'attività produttiva; e noi soli siamo ormai che perdiamo il nostro tempo in dispute bizantine.

Parrebbe ormai soverchio occuparsi dell' inchiesta: eppure la stampa italiana la mantiene tuttora quale oggetto di discussione. Ci basti dire che la Commissione negò assolutamente la partecipazione a guadagni illeciti di alcun deputato. Siffatto giudizio la opinione pubblica lo aveva fatto da sè. Gli altri apprezzamenti o parvero soverchi, od incompleti, o l'una cosa e l'altra ad un tempo. Ma ripetiamolo, il paese aveva già giudicato l'inchiesta ed i moventi e gli uomini che la promossero. Facciamo piuttosto ora noi tutti un' inchiesta di altro genere. Studiamo in ogni provincia le condizioni naturali, economiche e sociali,

occupiamoci d' un inventario generale e degli studii e dell'opera per convortire tali condizioni a vantaggio della Nazione. Destiniamo l' autunno che si approssima a questo genere di attività, nel quale potremo riposarci da questo stancheggiamento sazievole di politica stantia. Facciamo la nostra parte d'*inchiesta nazionale* nelle singole provincie, e lascieremo così al Ministero tempo ed agio di ordinare le amministrazioni e di presentarsi compatto, con qualche cosa di digerito ed accettabile al Parlamento. Diciamo di presentarsi al Parlamento: poiché crediamo una vera fanciullaggine politica quel lusso di crisi ministeriali che da certi giornali s'invocano da qualche tempo, per il solo gusto di mutare, e di mutare senza rendersi alcuna ragione del mutamento. Se il Ministero trova necessario, per farsi compatto, di modificarsi in se medesimo, discutendo il suo programma, com'è probabile, per il problema finanziario, che deve essere ormai opera collettiva e non personale, farà bene a farlo. Ma non c'è una ragione parlamentare, o politica fuori di lui per un tale estemporaneo cangiamento. Il Ministero attuale accolse degli elementi giovani dalla Camera e di fuori, unì persone che parevano le più aliene dall' accostarsi, si fece quel programma che sarebbe comune a tutte le amministrazioni, cioè ordinamento finanziario ed amministrativo e svolgimento dell'attività economica. Vediamolo alla prova prima di mutare. Respiriamo alcuni mesi e restituiamo la calma colla attività.

Si discorre sovente ora della quistione romana, e si fanno induzioni sulla sostituzione del Latour Lauvergne al Lavalette, reputando quello meno di questo favorevole all' Italia in tale questione. Ma noi crediamo che le cose possano andar bene, se non ci affrettiamo a prender impegni. Si chieda alla Francia di osservare la Convenzione del settembre come l'abbiamo osservata noi. Se lo fa, bene, se no, lasciamo a lei le conseguenze della situazione sua a Roma. Proponiamo una soluzione, ma definitiva; una soluzione che possa diventare europea, ma non vincoliamoci a nuovi patti che allontanino quella soluzione che sarà data dagli avvenimenti. Circa al Concilio lasciamo piena libertà ai nostri vescovi di andare, di dire e di fare, tenendoli però fortemente vincolati alle leggi del paese e queste facendo liberalissime riguardo alla Chiesa, purchè non abbia ingerenze civili. Procuriamo di sciogliere la quistione romana in casa colla attività economica, colla educazione del popolo, colla libertà e colla civiltà. Mostriamo d' altra parte a tutte le Nazioni europee, che la quistione del Temporale è loro quanto nostra; poichè la *Chiesa politica* è e rimarrà, finchè dura, un imbarazzo, un fastidio, una causa di lotte interne per tutti gli Stati; e che questa lotta non può avere un termine che colla libertà in tutto, anche nella Chiesa.

Fra le voci corse da ultimo c'è questa, che Francia, Austria ed Italia convengano di lasciare a quest' ultima il territorio romano, custodendo la città di Roma, dichiarata neutrale, in comune. Sarebbe un ridurre la Repubblica romana alle dimensioni di Cracovia, con entrovi tre potenze protettrici. Se questo fosse un passo per farne un altro alla prima morte di papa, non negheremmo che anche questo non fosse un progresso; ma, se la diplomazia avesse il coraggio di giungere fin lì, dovrebbe fare un passo di più, dichiarare decaduto per sempre il Temporale, ed accordare al papato un asilo immune nella così detta città leonina, ed una dote, alla quale l' Italia contribuisse la parte maggiore, e tutte le altre potenze che hanno sudditi cattolici il resto, a patto che cessino le ingerenze civili della Chiesa, donde le venne il carattere politico, che è una contradizione collo Stato moderno, colla sovranità nazionale e colla libera elezione nel reggimento rappresentativo. Per non mettere in contraddizione costante la società civile che ha per limiti lo Stato, colle diverse società religiose che non occupano interamente i singoli Stati, e nel tempo medesimo oltrepassano i confini di tutti, non c'è che la separazione delle Chiese dagli Stati.

Altro modo di sciogliere la quistione ecclesiastica, in tutti gli Stati, non ci può essere.

Tale soluzione è già accolta dalla opinione pubblica nella sua interezza; per cui la diplomazia avrebbe grande torto a darcela monca. Ma la diplomazia è cosifatta, che segue renitente ed a piede zoppo le trasformazioni del tempo, e più facilmente accorda sembianze di vita alle cose morte che non precorrere di qualche tratto il volgo. D'altra parte la sapienza politica di molti consiste nell' intralciare le quistioni, anzichè nello scioglierle; e così si fa nella quistione romana, che è una quistione di tutti gli Stati, non dell' Italia soltanto. La sola separazione di tutte le Chiese dallo Stato civile potrà impedire dissidii, che andranno fino allo scisma religioso e ad una lotta sociale. Ed è questa soluzione quella che dovrebbe essere procurata da tutti coloro che hanno previsione dell' avvenire.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Pungolo*:

La Commissione nominata dal Comitato privato della Camera per riferire sul rigetto delle Convenzioni finanziarie del Digny, ha compiuto il suo lavoro, e prestissimo sarà fatto di publica ragione. Benchè il ritiro delle leggi fatto dal Digny scemi assai la importanza di questo lavoro, la Commissione si lusinga di produrre con esso una certa impressione, ed esercitare quindi una certa influenza sui nuovi progetti, specialmente in quella parte che concerne il servizio delle Tesorerie e la fusione delle due Banche.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Sono in caso di assicurarvi con abbastanza fondamento che le convenzioni finanziarie sono ormai morte e sepolte, e che non sarà possibile destarle più dal loro eterno sonno. Mi è stato detto che il Digny sia entrato in un nuovo ordine d'idee, e che pensi ad altri partiti.

Per adesso non posso dirvi altro per causa di quelle abbottonature di cui vi parlavo altra volta; ma spero potervi dare maggiori ragguagli in una prossima lettera.

Al Ministero dell'Interno è stata presa una opportunissima deliberazione. Essendo vacanti alcuni posti nell'Amministrazione provinciale, sarà aperto un concorso fra gli impiegati che volessero occuparli. Con questo mezzo si raggiungono due scopi; si esclude ogni idea di favoritismo, e si fanno cuoprire gli impieghi da funzionari che lo fanno di buon grado, e prestano servizio tanto più volentieri quanto meglio sanno di essersi conquistato il proprio posto.

Da Parigi non si hanno buone notizie; è positivo che di questione di Roma, o di altra qualsiasi che si riferisca a politica estera non vi si parla nemmeno. — È un brutto quarto d'ora. Speriamo che non duri nè 16 nè 20 minuti.

ESTERO

Austria. Secondo notizie giunte a Vienna da Pest, il vescovo di Klausenburg avrebbe diretta al ministero del culto ungherese la domanda, che colero i quali passassero dal cristianesimo al mosaismo venissero, secondo la lettera delle vecchie leggi ungariche, *privati di tutto il loro avere ed arsi vivi*. Questo vescovo si chiama *Fogorassy* e differisce da molti altri vescovi e dal maggior numero dei gesuiti in cappellone e senza, soltanto in questo ch' egli ebbe il coraggio di dire quello che gli altri pensano. Guai se la lotta di Roma colla civiltà potesse finire col trionfo della prima; i Torquemada sorgerebbero a mille e mille *ad majorem Dei gloriam.*

— Leggesi nella *Presse*:

A quanto rileviamo, il governo francese, come il governo austro-ungherese, non uscirà per riguardo al futuro concilio dalla propria condotta riservata e di aspettazione. Gli è appunto questa riserva della Francia che sembra aver agito penosamente in Roma, e, se siamo bene informati, il gabinetto pontificio si è deciso a questi giorni di prendere quanto prima l' iniziativa nella questione dell' ammissione dei rappresentanti dei governi al concilio. Quindi la corte di Roma non sarebbe dell' opinione, che quei rappresentanti avessero seggio e voto nell' assemblea ecclesiastica, ma che potessero essere posti in grado di seguire esattamente le discussioni e portare le loro osservazioni e i loro desiderii a cognizione dell' assemblea.

— Il *Prokrok* di Praga pubblica una circolare segreta del dirigente di Luogotenenza ai capitanati distrettuali, nella quale li invita a far rapporto sull' agitazione dei giovani czeki contro Palaky e Rieger, sulle eventuali soscrizioni a scopi nazionali, quindi sulla distribuzione di medaglie commemorative l' unione di Lublin colla Polonia.

Ad onta delle rettifiche ufficiali il, *Prokrok* sostiene la notizia del telegramma di saluto spedito dai soldati czeki di guarnigione in Olmütz al *meeting* di Müchengrätz.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il nuovo Ministero non porta nulla di favorevole alla eterna questione romana. Il Latour d' Auvergne, ex-ambasciatore a Roma, è legato d' amicizia al papa. Gli altri nuovi non sono più di lui favorevoli a voi. L' Imperatore e l'Imperatrice hanno frequenti colloqui coll' ultra clericale Kolb-Bernard. Del resto, la parola d' ordine essendo, a quanto sembra, quella di guadagnar tempo, siamo ricaduti nelle stesse perplessità di prima.

Germania. La *Corrispondenza di Berlino* parla di una riunione a Fulda dei vescovi di Germania, nel prossimo mese di settembre. Quale spirito dominerà in quest' assemblea? Parecchi giornali sperano che i prelati tedeschi sentiranno il bisogno di resistere alle influenze ultra-clericali che sembrano dover dominare nel prossimo concilio, e che essi vorranno scongiurare ogni decisione che possa alterare i vigenti rapporti fra Chiesa e Stato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Prefettura della Prov. di Udine.

N. 13334

IL PREFETTO
della Provincia di Udine.

Veduto il R. D. 23 Dicembre 1866 N. 3438 col quale vennero pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali;

Veduto l' art. 1. delle istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all' Ufficio di Segretario Comunale in data 27 settembre 1865 estese a queste Provincie con circolare 24 decembre 1867 N. 82 del Ministero dell' Interno,

Decreta

1. Gli esami annuali per gli aspiranti ai posti vacanti di Segretario Comunale saranno aperti davanti ad apposita Commissione in questo Ufficio di Prefettura nel giorno di giovedì 28 ottobre 1869 cominciando alle ore 9 antimeridiane l' esperimento in iscritto e proseguendo nei successivi giorni gli esperimenti verbali.

2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura non più tardi del giorno 24 ottobre le loro domande d' ammissione in carta da bollo, corredate dalle fedine criminali e d' ogni altro documento giustificativo prescritto dall' art. 18 del regolamento pubblicato in queste Provincie con R. D. 15 Settembre 1867 N. 3938, e dalle precitate istruzioni.

Si avvertono per altro i signori Sindaci che per le massime adottate d'accordo col Consiglio di Stato dal Ministero dell' Interno, i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunto la maggiore età per essere ammessi agli esami, fermo però l' obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretari Comunali.

4. Il presente Decreto verrà pubblicato nel *Giornale di Udine* come nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati, pregando i signori Sindaci di dare al medesimo la maggiore pubblicità.

Udine 21 luglio 1869.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Il Sindaco di Udine ci invita a stampare il seguente suo scritto:

La corrispondenza datata da Udine li 16 corrente ed inserita nel n.° 171 del Periodico di Venezia «*Il Tempo*» non meriterebbe alcuna risposta, perchè l' autore della stessa se mostrossi abilissimo nell' arte di contorcere i fatti e di porre sotto una falsa luce le apparenze, non mostrò egualmente di conoscere che il dovere di uomo leale gli imponeva di presentarsi a visiera calata al cospetto delle persone e delle Rappresentanze che voleva offendere.

Siccome però non tutti trovansi in grado di giudicare con piena cognizione di causa sopra le maligne sue asserzioni e d'altra parte la calunnia lascia sempre qualche traccia nel suo passaggio, così trattandosi di fatti e circostanze che devono interessare il pubblico e che travisati non possono non commuovere e turbare la coscienza dei cittadini, mi sento in dovere di confutarle.

Non sò quale reale significato abbia e quale sia la importanza e la influenza della cosidetta Consorteria del *Caffè Meneghetto*, che il corrispondente segnala all' ira del pubblico. Certo si è che gli attuali Consiglieri nel nostro Comune vennero chiamati alla carica col libero voto degli Elettori o per lo meno senza alcuna pressione per parte de' componenti l' attuale Giunta Municipale. L' offesa che sù ciò il corrispondente tende scagliare sovra il Municipio è una pretta falsità, ove non sia la manifestazione del dispetto che sembra egli provi perchè il pubblico già sà far tesoro delle lezioni dell' esperienza e diffidare di chi sfacciatamente vuole farne strumento e sgabello della propria ambizione.

I debiti, le demolizioni ed i lavori che il Corrispondente chiama inutili, non costituiscono nè punto nè poco quel circolo vizioso che egli giudica il sistema della attuale Rappresentanza Comunale. È falso che per il fatto di questa sieno accresciuti i debiti del Comune, ed ognuno che voglia prendere in esame i Bilanci Comunali vedrà invece che i pretesi debiti non sono altro che la sistemazione del debito fluttuante della Amministrazione Comunale e del cumulo dei deficit di più anni. Basti il dire che se vennero assunti nuovi debiti dal 1867 fino ad oggi, furono estinti debiti vecchi per l' importo di L. 287,142: 52.

Al pubblico poi il giudizio sulle demolizioni e sui lavori che si stanno eseguendo.

L' attuazione dei nuovi Dazj altro non fu che l' immediata ed inevitabile conseguenza del limite imposto al diritto dei Comuni di sovraimporre sulle imposte dirette, le quali se nel 1867 furono caricate di L. 220,937: 24 sulla sola fondiaria, nel 1869 portarono solo il peso di L. 128,908: 76, compreso il carico sulla tassa della ricchezza mobile.

Quei dazj in forza di recenti deliberazioni vennero diminuiti e lo saranno di più nel venturo anno.

Il postatico che si progetta dietro mozione di alcuni Consiglieri Comunali è ancora allo studio di una Commissione eletta dal Consiglio: ed è per lo meno assai prematuro il dire che dallo stesso si si ripromettа una vistosa rendita. A vista d' occhio apparisce che lo scopo principale dello stesso si restringe ad una misura di polizia urbana, che è fortemente reclamata da continui disordini ed abusi.

È falsa anche l'altra accusa che le scuole femminili procedano col sistema austriaco. I Regolamenti Italiani fino del 1867 presiedono all' insegnamento che in essa vi si impartisce; e vorrei poscia che fosse posto più in chiaro il danno che deriva dalle lezioni di religione, prescritte dagli stessi Regolamenti Scolastici Italiani, che vengono date da un Sacerdote abbastanza conosciuto e stimato dal paese quale si è il Direttore delle Scuole Femminili; a riscontro del quale si potrebbero dire molte e ben diverse cose circa talun' altro Maestro che ora sparge altrove i suoi lumi, e che qui era pervenuto per effetto di influenze cui forse non è del tutto estraneo il Corrispondente del *Tempo*, contro il quale Maestro ebbe energicamente a manifestarsi la pubblica opinione.

Sò bene a che vuole approdare tale accusa, ma sono certo che la pubblica coscienza saprà rendere giustizia a certi progetti inconcreti, aerei, che per l' esperienza avuta ad altro non possono riuscire che alla demolizione di un edificio che pur serve, per gettarci in braccio ad una incognita.

Altrettanto debbo dire dei Progetti o meglio delle idee del Corrispondente sugli Istituti di Pubblica Beneficenza. Per esso a nulla valgono le leggi ed il rispetto dovuto alla volontà dei fondatori; si devono confiscare il Monte di Pietà, la Casa di Ricovero, la Casa di Carità, gli Asili ecc. ecc, a beneficio di un Dio ignoto. Lasciamolo fare, e scommetto cento contro uno che ove in oggi esistono Istituti che procedono con regolarità e con saviezza, domani non avremo che un ammasso di rovine intorno alle quali indarno il Paese cercherebbe la promessa panacea. La Congregazione di Carità, limitata assai dalle Leggi nella sua sfera d' azione, ha il compito di raccogliere, coordinare e rendere efficace il più possibile l'azione benefica dei medesimi, e non quella di correre dietro alle febbrili fantasmagorie che il corrispondente vuole accennare sotto il nome di Progetti, e dal di cui sviluppo sembra dispensarsi.

Buon per il paese che trovasi abbastanza illuminato per saper giudicare delle cose e degli uomini senza ricevere l' imbeccata dal Corrispondente del *Tempo*, il quale se qualcosa di vero volle esprimere coll' apologo della volpe, delle galline, dei martori e delle donnole, fu molto incauto nel mostrare come egli sarebbe disposto ad accordare quartiere nel solo caso in cui gli fosse concessa la parte della volpe. Allora sì che sarebbe ben curioso il vedere in fondo quante galline resterebbero nel pollaio! Per ora mi lusingo che ognuno possa vedere ben chiaro nei Conti della nostra Amministrazione Comunale.

Ma dove poi il sig. Corrispondente del *Tempo* mostra con troppa ingenuità il fianco, e fa vedere a quale scuola siasi educato, si è nell'appunto fatto circa il giorno fissato per le elezioni amministrative.

Il Municipio stabilì, è vero, il dì 31 luglio corrente, che è giorno di Sabbato; ma lo dovette fare perchè è voluto dalla Legge che le Elezioni debbano seguire in questo mese, e perchè in caso diverso le Superiori Autorità avrebbero da sole provveduto in questo senso. Non si potè stabilire la Domenica precedente perchè la Circolare Prefettizia 25 Giugno 1868 N. 11078 prescrisse che la pubblicazione del manifesto non possa avvenire prima del 15 luglio se non quando il Comune si trovi al possesso della Lista Elettorale Amministrativa per l' anno in corso approvata dalla Deputazione Provinciale. La Lista 1869 venne approvata dal Consiglio Comunale nel dì 1° luglio; il termine della pubblicazione successiva ebbe l'espiro col 10 luglio, dopo di che venne inoltrata alla Deputazione Provinciale.

Il Municipio visto che la revisione di quest' anno portò un' aumento di oltre 600 Elettori, credette dover suo di non ommettere precauzione alcuna che valesse ad assicurare il loro intervento all'urna, e per conseguenza fu nella necessità di stabilire il giorno 31 luglio per le elezioni.

Fu per fare le elezioni in famiglia (come il sig. corrispondente si compiacque di scrivere) che il Municipio volle rendere accessibile l' urna ad altri 600 Elettori, e che a differenza delli anni decorsi fece ricapitare al domicilio di tutti gli inscritti uno speciale invito con tutte le occorrenti istruzioni? Fu per offendere i cittadini che il Municipio fece calcolo sul loro patriotismo per invitarli a perdere tutto al più una mezz' ora di tempo occorrente per depositare la loro scheda, anche se per questo tempo dovessero sospendere la trattazione degli affari privati?

Veramente è troppo grossolana questa insinuazione, perchè non debba riescire di sfegio al suo autore; e conviene dire che la ambizione ed il proprio interesse acciechino talvolta al segno da non lasciar comprendere dove veramente sia la consorteria e dove il popolo, ossia la generalità degli interessi.

Anche la circostanza accennata dal corrispondente che il territorio esterno del Comune non abbia oggidì un Rappresentante in seno del Consiglio non è vera, inquantochè parecchi fra gli attuali Consiglieri hanno maggiori interessi fuori che entro le mura. In ogni modo ciò risguarda gli Elettori, e nessun' altro. Ci pensino essi, ora che si offre l' occasione propizia, a mandare al Consiglio taluno che fornito di intelligenza e di onestà abbia anche la qualifica di abitante fuori del recinto delle mura cittadine.

G. GROPPLERO.

Adunanza degli elettori amministrativi del Comune di Udine.

Ieri si tenne nella grande sala municipale l'adunanza già annunciata, e riuscì numerosa e soddisfacente.

A mezzogiorno la Commissione elettorale, eletta nell' adunanza di giovedì e composta dei signori Dr. Leonardo Presani, Dr. Mattia Missio, prof. Pietro Bonini, Laufranco Morgante e Dr. G.B. Billia, se-

deva al suo posto. Apriva la seduta il Preside di essa Commissione Avv. Missio con l'invitare il segretario dottor Billia a riferire sulle pratiche tenute dalla Commissione.

Il D.r Billia prima di annunciare i nomi di quelli cui la Commissione credeva opportuno di raccomandare quali Consiglieri Comunali e per il seggio vacante di Consigliere provinciale, espose i criteri da cui la Commissione fu diretta a questa scelta, e li espose con somma lucidezza di frasi e dando prova di quella franchezza di opinioni, che in simili circostanze è sempre desideratissima.

La Commissione (disse il Dr. Billia) volle dapprima esaminare quali tra i Consiglieri cessanti fossero da riconfermarsi in ufficio, e conchiuse con l'esclusione di tutti, tranne il Consigliere Morpurgo, nel quale riconobbe attività, intelligenza e cognizioni che potrebbero tornar utili al Consiglio comunale.

La Commissione considerò quindi la convenienza di scegliere *uomini nuovi*, preferendo i giovani per iniziarli nella vita pubblica; di sceglierli *fra le varie classi* dei cittadini con opportuno riguardo al censo e al riparto territoriale (cioè dando un rappresentante eziandio ai comunisti esterni), e di sceglierli tra que' cittadini che non si trovano occupati in altri ufficj pubblici gratuiti E a questo proposito il Dr. Billia, a nome della Commissione elettorale, proclamò con solenni parole *la incompatibilità* di parecchi incarichi in una sola persona, e specialmente la incompatibilità del mandato di Deputato al Parlamento con tutti gli altri uffizj nella Provincia; e codesta incompatibilità (su cui più volte chiamammo l' attenzione dei lettori del *Giornale di Udine*) venne convalidata da savie osservazioni, tra cui l' impossibilità dell' esaurimento contemporaneo di parecchi ufficj la controlleria che un ufficio fa all'altro, l' essere gli ufficj pubblici gratuiti una imposta personale che giustizia vuole sia ripartita, essere conveniente offerire occasioni al maggior numero di cittadini di prendere parte alla cosa pubblica, e lo restringere codesto numero tornar lo stesso che annunciare la nostra pochezza e dice che non abbiamo uomini dotati d' intelligenza e di buon volere.

Vivi e unanimi applausi risposero al discorso del D.r Billia, ed erano evidentemente diretti ad approvare in ispecial modo le ultime sue conchiusioni, a cui desideriamo larga e coscienzosa applicazione per il bene della nostra città.

Il dott. Billia annunciò quindi i nomi di quei cittadini che la Commissione proponeva alla scelta dell' adunanza, cioè i seguenti

Pel Consiglio Comunale i signori:

Angeli Francesco - Braida Francesco - Braidotti Luigi - Chiaruttini ingegnere Antonio - Comessatti G. Disnan - Giovanni - Luzzato Graziadio - Marinelli Dr. Bortolo - Moretti Luigi - Morpurgo Abramo - Schiavi Dr. Luigi-Carlo - Zuliani Luigi.

Pel Consiglio provinciale i signori:

Pirona Dr. Giulio-Andrea - Vorajo nob. cav. Giov.

Dopo pochi istanti si raccolsero le schede che, tra i nomi suaccennati, dovevano esprimere la scelta degli Elettori adunati; e, fatto lo spoglio, la Commissione elettorale proclamò i seguenti da raccomandarsi per le elezioni di sabbato 31 luglio.

Pel Consiglio Comunale i signori:

Schiavi Dr. Luigi-Carlo con voti 85 (le schede erano 108) - Morpurgo Abramo 77 - Moretti Luigi 75 - Braida Francesco 63 - Braidotti L. 63 - Comessatti Giacomo 63 - Chiaruttini ingegnere Ant. 50.

Pel Consiglio provinciale il signor Vorajo nob. cav. Giovanni con voti 44.

Teatro Sociale. Il poco spazio di cui possiamo disporre ci costringe a limitarci a un breve cenno sull' andata in scena del *Faust*, e per non perdere tempo constatiamo fin d' ora che lo spettacolo ha corrisposto alla generale aspettativa, mentre crediamo che il favore del pubblico gli andrà sempre crescendo, come è succeduto dovunque è stato rappresentato il grande spartito gounodiano.

La signora Wizjak, punto inferiore alla fama che gode di elettissima artista, interpreta la parte di Margherita con una verità e una grazia incantevoli, spiegando una voce bella e d' un timbro dolcissimo, e vincendo con rara maestria le difficoltà musicali che spesseggiano nella importante sua parte. Il pubblico la retribuisce di applausi unanimi e prolungati, mostrando di apprezzare al loro giusto valore le belle doti di questa esimia cantante. La parte di Sebel, affidata alla signora Berini, non dà, per la sua poca importanza, alcun agio a un artista di emergere; ma pure la signora Berini, che possiede una voce bella e pastosa ed educata ad una perfetta scuola di canto, riesce a distinguersi, e specialmente l'aria dei fiori da lei detta con molta grazia e con squisitezza di sentimento le frutta applausi assai lusinghieri. Bene il signor Vizzani, tenore, che unisce a una voce insinuante e simpatica, un bel modo di canto e interpreta la faticosa parte di Faust con una intelligenza tanto più commendevole quando la si riscontra in un giovane artista. Il signor Brandini che ha sulle spalle la enorme parte di Faure e di Junca, divide con gli altri artisti gli applausi e le chiamate al proscenio. E' applausi e chiamate al proscenio si ha anche il baritono Pantaleoni, che dalla piccola parte di Valentino sa trarre occasione di commovere il pubblico con la sua voce flessibile, estesa e potente e con azione che lo dimostra vero artista nell' ampio senso della parola.

Benissimo i cori, quest' anno rinforzati di nuovi elementi e meritamente applauditi, specialmente quello dei vecchi; e benissimo dei pari l' orchestra, numerosa e non mancante di alcuno degli strumenti richiesti dall' opera. Lo scarso numero delle prove e la difficoltà grandissime dello spartito non ci facevano quasi credere possibile un risultato così brillante e completo; e di questo dobbiamo congratularci col distinto maestro Bernardi che dirige con tanta bravura la sua numerosa schiera di suonatori.

La messa in scena è superiore a quanto si era soliti a vedere fin qui; vestiario ricco, magnifico; gli scenari espressamente dipinti e di bellissimo effetto; e nel giardino piramidi e ajuoli di fiori, veouti freschi freschi dallo stabilimento di Borgo Pracchiuso, e un bel chiaro di luna che circonda di tanta poesia il sublime duetto d'amore.

Le ballerine che nel secondo atto danzano il waltzer intrecciando graziose carole, nell'ultimo, nel quadro finale del paradiso che accoglie l'anima di Margherita, si convertono in angeli e genii, e tanto nell' una parte come nell' altra profondono i loro sorrisi, sostenendo con onore la loro parte coreografica e . . . decorativa.

Lo spettacolo, in conclusione, è meritamente accolto con molto favore, e il pubblico ancora più numeroso e gli applausi ancor più frequenti alla rappresentazione di ieri, dimostrano che quanto più saranno gustate le bellezza di questa celebre opera, tanto più la musica ed i suoi interpreti saranno applauditi e la stagione andrà a vele spiegate.

Dibattimento. Nella domenica 22 novembre 1868 tra alcuni individui di Paderno e di Chiavris ebbe luogo una rissa, dalla quale certo Gius. C. di quest' ultima borgata ne uscì con una leggiera ferita. Questo fatto mantenne negli animi una concitazione, che nella successiva domenica 29 novembre, verso le ore 9 pom. si manifestò in modo violento.

I suaccennati individui di Chiavris, — alquanto avvinazzati, — si diedero a percorrere le vie di Paderno gridando a squarciagola: *Fora Paderno, abbasso i Preti* (l' aveano anche con essi), e giunti alla casa dei loro avversarj d' otto giorni prima, ne infransero le invetriate a furia di sassi, e presa di mira la porta della bottega da calzolajo di uno di essi, la sfondarono, e penetrati nel tranquillo opificio del povero Crespino, fecero man bassa di quanto vi trovarono. I mobili e gli attrezzi di quel disgraziato furono gettati alla strada, fatti a pezzi e dispersi. Lo spavento della famiglia, e dello stesso vicinato, è più facile immaginarlo, che esprimerlo a parole.

Indi procedettero pel paese sbraitando come prima, e giunti alla casa del Parroco e a quella del Cappellano, bussarono alla porta in modo poco gentile, senza però spingersi a violenze maggiori; certo però che quei due Sacerdoti in quella notte non si assisero in un letto di rose.

Per tali violenze Giac. e Gius. C. e L. F. di Chiavris nei giorni 17, 18 e 20 corr. vennero tratti a dibattimento presso il R. Tribunale. In onta ad una temperatura torrida la sala fu sempre affollatissima d' uditorio.

La Corte era composta del sig. Gagliardi, come Preside, e dei sig. nob. Durazzo e D.r Fustinoni, come Giudici. Il pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande e difensori erano gli avvocati D.r T. Vatri, e D.r G. Piccini.

La questione fu svolta con uno speciale impegno dal P. M. e dalla difesa, ed in esito alle loro arringhe il Tribunale prosciolse F... per insufficienza di prove, e condannò Giac. e Gius. C. a 3 mesi di carcere duro per ciascheduno, ritenendoli colpevoli di violento ingresso in casa altrui per ispirito di vendetta.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, 26, al Teatro Nazionale l'Istituto filodrammatico dà la sua 11.a recita rappresentando *Montjoye l' egoista*, dramma in 5 atti di Ottavio Feuillet.

Personaggi	*Attori*
Montjoye	sig. A. Berletti
Enrichetta sua moglie	sig.a A. Trevisani
Cecilia } loro figli	sig.a C. Duss
Amedeo } loro figli	sig. L. Regini
Marchese di Rio Velez	sig.a T. Bonetti
Giorgio Sorel	sig. L. Baldissera
Saladin	» C. Ripari
Tiberge	» F. Doretti
Lajaunaye	» C. Modenese
Marchese di Rio Velez	» M. Piccolotto
Giuseppe	» F. Merlo

La scena è a Parigi per il 1.° 3.° 4.° e 5.° atto, pel 2.° atto nei dintorni di Chantilly. — Epoca presente. — Il teatro si apre alle ore 8.

Ai Soci promotori del Casino Udinese. I soci promotori sono convocati in adunanza per questa sera, 26, alle ore 8 pomerid., nella gran Sala terrena del Palazzo Comunale, per la elezione delle cariche (*un presidente, sei consiglieri, un cassiere, tre revisori dei conti*).

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Cominciata la stagione de' viaggi e delle bagnature, di necessità deve cominciare anche quella delle missioni diplomatiche, e quando non ce ne sono, la fantasia dei corrispondenti non incontra difficoltà ad inventarne.

Una di queste missioni vediamo oggi attribuit. al generale La Marmora, solo perchè è passato per Vienna prima di recarsi nella Svezia e nella Russia

Non fa d'uopo di dichiarare che il generale La Marmora ha impreso un viaggio di diporto, al quale la politica è del tutto estranea.

— S. M. la regina Pia, partì da Baden presso Vienna, dov'erasi recata per farvi la cura dei bagni, e verrà tra alcuni giorni in Italia.

— La *Correspondance Italienne* dichiara infondata la notizia che i giornali austriaci hanno dato sulle trattative fra il nostro governo e l'ex-re di Napoli e che noi pure abbiamo raccolta togliendola dalla *Corrispondenza austriaca.*

— Pel conferimento di alcuni posti vacanti nell'amministrazione provinciale, il ministro dell'interno ha aperto concorso fra gli impiegati addetti al ministero stesso.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare: Vienna 25 luglio. I giornali d' oggi recano dei dei dispacci di Cracovia del 24, secondo i quali nella notte precedente il popolo infuriato investì il convento delle Carmelitane, mandò in pezzi le finestre e la porta d' ingresso. L' intervento della forza impedì la distruzione del convento.(*)

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 luglio

Vienna, 23. La Commissione del bilancio della Delegazione cisleitana respinse la proposta di abolire l' ambasciata di Roma e le legazioni presso le piccole Corti d' Europa e quelle presso gli Stati appartenenti alla Confederazione del Nord.

Madrid, 23. Il ministero è vivamente preoccupato dalla situazione politica delle provincie. Decise di richiamare in vigore la legge del 1821 sulla sicurezza generale, introducendovi qualche modificazione. Echagaray andò oggi a Granja per domandare al Reggente di approvare questa misura.

Londra, 24. *Camera dei Comuni.* Dietro raccomandazione di Gladstone, la Camera acconsente a non insistere sugli emendamenti del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda, essendosi stabilito un compromesso. Nella Camera dei Lordi, Clarendon annunzia che il Governo non presenterà il trattato di estradizione colla colla Francia avendo esso poche probabilità di essere adottato in questa sessione dalla Camera dei Comuni per timore che serva ad ottenere l' estradizione dei delinquenti politici.

Parigi, 24. L' Imperatore andrà al Campo di Chalons il 12 agosto come negli anni scorsi.

Londra, 24. *Camera dei Comuni.* Dopo un discorso di Gladstone la Camera decise di non insistere sul suo disaccordo con quella dei Lordi circa l' emendamento del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda. Un messaggio in questo senso verrà indirizzato alla Camera dei Lordi.

Firenze, 24. Un telegramma annunzia la morte del Senatore Ferretti.

Cracovia, 24. Ieri ebbero luogo gravi tumulti contro un convento, donde la Commissione Giudiziaria aveva liberata una monaca imprigionatavi da 20 anni. La porta del convento fu abbattuta, si ruppero i vetri di fronte; una pattuglia disperse i perturbatori,

Vienna, 24. La *Corrispondenza Austriaca* dice che la conversione del debito pubblico ha a metà terminato il suo lavoro.

Lamarmora è partito da Vienna. Pepoli andrà il 15 agosto in congedo per tre mesi.

Madrid, 24. Fu pubblicato un decreto di Serrano che ordina di mettere in vigore immediatamente la legge del 1821 relativa alla repressione dei cospiratori e delle bande armate. Telegrammi dalle provincie constatano diminuita l' effervescenza cagionata dalla voce di prossimi movimenti di Carlisti.

Berna, 24 Undici membri del Consiglio Nazionale interpellarono circa l' allontanamento di Mazzini. In seguito a spiegazione del Consiglio Federale, gli interpellanti non insistettero.

N. York, 24. La posa del cordone francese è interamente terminata. I giornali americani esprimano la loro soddisfazione pel successo dell' impresa.

Parigi, 24. Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto di Niel e un decreto imperiale tendente ad aumentare il numero degli allievi dello Stato Maggiore.

Parigi, 25. Il *Public* crede sapere che Benedetti andrà ambasciatore a Pietroburgo. Baudin, attuale ministro francese in Olanda, andrà ambasciatore a Berlino.

Madrid, 25. L' *Imparcial* dice che le bande carliste nella Mancia furono ieri completamente battute e disperse. Le notizie delle altre provincie sono soddisfacenti.

Il Giornale *Ygualdad* pubblica una protesta di 22 deputati repubblicani contro il richiamo in vigore della legge del 1821.

La *Coespondencia* parla di una certa agitazione a Burgos e nella Navarra; ma soggiunge che non vi sono sintomi di sollevazione. Alcuni carlisti furono arrestati stamane alla ferrovia di Ciudad Real.

Lettere da Tarragona dicono che il movimento generale comincierà questa notte.

Cracovia, 25. Il popolo irritato contro le Carmelitane per avere esse maltrattato una monaca, tentò nuovamente d' invadere il loro convento. Essendo stato respinto dalla truppa, si diresse contro la Casa dei gesuiti e altri conventi. Fu maltrattato il rettore dei gesuiti; si ruppero le finestre. Furono fatti 41 arresti e la giustizia procede. Furono prese le misure necessarie a impedire il rinnovamento dei disordini.

(*) In quel convento l'autorità aveva scoperto il giorno prima una monaca racchiusa da *ventun' anni* in una cella fetida ed oscura. Daremo domani i particolari. *(N. della Red.)*

Notizie di Borsa

PARIGI	23	24
Rendita francese 3 0[0 .	71.95	72.92
» italiana 5 0[0 . .	55.45	55.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	557	550
Obbligazioni » »	247.50	245.—
Ferrovie Romane	54.—	55.—
Obbligazioni »	131.50	131.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.50
Cambio sull' Italia . . .	3.1[8	3.—
Credito mobiliare francese .	208.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	432.—
Azioni » »	647.—	647.—

VIENNA	23	24
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	23	24
Consolidati inglesi . . .	93. 3[8	93. 1[4

FIRENZE, 24 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.82; den. 56.85, fine mese Oro lett. 20.54; d. 25.52; Londra 3 mesi lett. 25.82; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.20; den. 103.—; Tabacchi 446.—; —.—; Prestito nazionale 80.45 80.35 Azioni Tabacchi 656.—; 654.40.

TRIESTE, 23 luglio

Amburgo	92.25 a	92 —	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.35 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.95 »	49.85	Pr.1860	103.50 »	—.—
Italia	48.40 »	47.90	Pr.1864	122.— »	—.—
Londra	125.75 »	125.35	Cr. mob.	294.— »	297.—
Zecchini	5.94 »	—.—	Pr.Tries.	124.50 a	125.50
Napol.	10.03 »	10.02 1[2	-59-105	50 — a	—.—
Sovrane	12.57 »	12.56	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	123.25 »	123.—	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA		23		24
Prestito Nazionale fior.		73.—		72.80
» 1860 con lott. »		104.40		104.20
Metalliche 5 per 0[0 »	63.50	—.—	63.40	—.—
Azioni della Banca Naz. »		760.—		859.—
» del cred. mob. austr. »		302.60		296.70
Londra . . . . . . »		125.45		125.50
Zecchini imp. . . . »		5.92 5[10		5.91.—
Argento . . . . . »		122.25		122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 corr.

Frumento vecchio	it. l.	12.45	ad it. l.	13.—
detto nuovo	»	10.70	»	11.25
Granoturco	»	6.—	»	6.35
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala nuova	»	7.15	»	7.30
Avena al stajo	»	8.15	»	8.30
Orzo pilato	»	17.—	»	17.30
Saraceno	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso.	»	—.—	»	3 80
Miglio	»	—.—	»	11.20
Mistura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	6.50
Fagiuoli misti coloriti	»	—.—	»	—.—
» cargnelli	»	—.—	»	—.—
» bianchi	»	—.—	»	—.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato)

Avviso.

Nicolò Venchiarutti fu Giovanni di Osoppo morto il giorno 26 maggio 1869 improvvisamente a Colloredo, dichiarava alcun tempo prima della sua morte al sottoscritto di lui figlio, di aver fatto il suo testamento e di averlo depositato presso persona fidata, senz' altra indicazione. Succeduta l' improvvisa morte del padre, il sottoscritto cercò presso molti notai il testamento in parola; ma le sue pratiche essendo finora riuscite vane, egli si vale della pubblica stampa per invitare la persona che possedesse il testamento del padre suo a depositarlo presso la R. Pretura di Gemona, dichiarando di volerla retribuire delle spese e dei disturbi ch' essa a tal uopo avesse ad incontrare.

Gemona, 26 luglio 1869.

GIOVANNI VENCHIARUTTI FU NICOLÒ.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Cercivento

AVVISO DI CONCORSO 3

A tutto il 10 Agosto p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di maestro comunale coll'annuo emolumento di It. l. 500.00.

b) di maestra comunale coll'annuo emolumento di It. l. 334.00.

c) di guardia boschiva comunale coll'annuo stipendio di It. l. 312.00 oltre il compenso di L. 70.00 pel vestiario.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione superiore.

Ai docenti aspiranti corre l'obbligo della scuola serale e festiva, ed i concorrenti a guardia avranno l'età non superiore ad anni 32.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento li 10 Luglio 1869

Il Sindaco
C. Morassi

N. 756 3

Comune di Muzzana
DEL TURGNANO

Il Delegato Regio straordinario

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai due posti l'uno di Maestro per la scuola elementare maschile, l'altro di Maestra per la femminile, entrambe di grado inferiore, ai quali è annesso l'annuo stipendio pel primo di L. 500.00, e pel secondo di L. 333.32.

Quelli che, forniti dei necessari requisiti, credessero di aspirare ai posti suddetti dovranno insinuare la rispettiva petizione a questo Municipio a tempo utile.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 20 luglio 1869.

Il Delegato Regio straordinario
Monti

Il Segretario
D. Schiavi.

N. 1326 1

MUNICIPIO DI CIVIDALE
Avviso.

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo ufficio Municipale coll'annuo soldo d'it. l. 800.

Gli aspiranti produranno le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Prova di essere versato nella contabilità;
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l'eletto non potrà essere assunto definitivamente in servigio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale li 10 luglio 1869.

Il Sindaco
Avv. de Portis

ATTI GIUDIZIARII

N. 5898 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 22, 24 e 29 settembre p. v. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti di ragione di Pilosio Pietro e Giuseppe fu Giovanni, Cecilia, Margherita, Angelo e Maria fu Angelo minori in tutela della loro madre Martinuzzi Maria di Zoppola, ad istanza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Udine rappresentante al R. Erario, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 19.22 importa it. l. 415.24 giusta il conto in E, ed invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In mappa di Zoppola ai n. 123, 364 e 365 di cens. pert. 5.44 colla rend. di l. 19.22.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di Zoppola e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1869.

Il R. Pretore
Caroncini

Flora

N. 8603 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che caduta nel 26 Giugno p. p. deserta l'asta immobiliare Molino Siracigh di Gorizia contro Natale Merluzzi di Udine e creditori inscritti, di cui l'Editto 16 Aprile 1869 N. 3236 pubblicato nei num. 111, 112 e 113 dei giorni 11, 12 e 13 Maggio a. c. del *Giornale di Udine,* in seguito a nuova Requisitoria 6 Luglio corr. N. 6067 del R. Tribunale Provinciale in Udine, ha redestinato i giorni 28 agosto, 4 e 11 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità ed alle stesse condizioni di cui il suindicato precedente Editto 16 Aprile 1869 N. 3236.

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Cividale dalla R. Pretura
li 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro

N. 5700 3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 4, 25 settembre, e 16 ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Pellegrini Gio. Batta e Comp. di Udine contro Masin Gio. Batta padre e Giacomo figlio il primo ora defunto rappresentato dal di lui figlio Giuseppe di Forgaria, ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti a corpo e non a misura, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario entro otto giorni dalla delibera, il prezzo della medesima presso il procuratore dell'esecutante o mediante deposito all'Agenzia del Tesoro di Udine dopo di che otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la voltura al Censo in propria ditta. Ove mancasse al pagamento succederà il reincanto a tutto suo rischio e spese.

3. L'esecutante sarà esente dalli depositi fino alla concorrenza del proprio credito, e rimanendo deliberatario, detratto questo, verserà il di più entro trenta giorni dalla liquidazione a mani delli debitori, ed ove si rifiutassero, mediante deposito all'Agenzia del Tesoro in Udine.

4. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Forgaria.

Lotto I. n. map. 452 Casa pert. 0.05 rend. 3.90 it. l. 850.—
Lotto II. n. 3683, 14314 Orto Casa e cortile pert. 0.28, 0.14 rend. 0.91, 9.36 » 1514.40
Lotto III. n. 459 Stalla con fenile pert. 0.03 rend. 1.56 » 220.—
Lotto IV. n. 1609 Prato arb. vit. pert. 0.61 rend. 0.75 » 220.—
Lotto V. n. 698, 1535, 8707 Prato e coltivo da vanga arb. e vitato pert. 0.39, 0.27, 0.18 rend. 0.95, 0.66, 0.41 » 210.29
Lotto VI. n. 6224 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.27 rend. 0.43 » 97.20
Lotto VII. n. 6246 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.71 rend. 1.13 » 306.72
Lotto VIII. n. 6257, 6158, 11862 Coltivo da vanga, Prato Coltivo da vanga pert. 0.69, 0.58, 0.43 rend. 1.56, 0.16, 1.40 » 667.90
Lotto IX. n. 7545 *a,* 7547 *c c* Prato, Pascolo pert. 4.86, 0.74 rend. 0.49, 0.11 » 15.50

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 10 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 2902 2

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica all'assente Pittino Pietro fu Giovanni che Tommasi Valentino fu Pietro di Dogna ha presentata d'innanzi questa Pretura l'8 corrente Luglio la Petizione N. 2902 contro di esso Pittino Pietro in punto di pagamento di It.l. 606.90 ed interessi portati dalla carta d'obbligo 18 maggio 1847 e di conferma della prenotazione da lui ottenuta col decreto 7 giugno 1869 N. 2483 iscritta nell'Ufficio Ipoteche in Udine il 28 detto al N. 2902, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Giacomo Simonetti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pittino a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al Curatore i necessarj mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato nel Comune di Dogna, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maggio 8 Luglio 1869

Il R. Pretore
Marini

N. 6368 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 22, 24 e 29 settembre avrà luogo in questa sala delle pubbliche udienze il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti di ragione Perissinotti-Montolini Luigia fu Domenico di Portogruaro ad istanza della R. Direzione del Demanio e tasse in Udine rappresentante il R. Erario, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 3500.50 importa fiorini 1225.17 1/2 pari ad it. 3025.12 come dal conto in G. invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa dei Cecchini ai n. 302 pert. 6.65 rend. 11.11, n. 303 p. 0.19 rend. 5.10, n. 304 p. 0.37 r. 1.18, n. 305 p. 0.13 r. 0.41, n. 307 p. 3.11 r. 5.19, n. 45a p. 0.21 r. 0.67, n. 46 p. 1.04 r. 37.44, n. 47 p. 1.24 r. 3.94, n. 48 p. 2.68 r. 4.29, n. 49 p. 0.15 r. 0.48, n. 27 p. 4.06 r. 13 36, n. 2364 p. 3.30 r. 11.75, n. 2402 p. 2.06 r. 6.34, n. 3512 p. 10.08 r. 2.92, n. 2548 p. 7.31 r. 7.24, n. 2556 p. 5.09 r. 15.68, n. 3253 p. 7.30 r. 12.92.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Pasiano ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 9 giugno 1869.

Il R. Pretore
Caroncini

Flora

N. 5506 1

EDITTO

Ad istanza di Francesco fu Francesco Faleschini di Moggio coll'avv. Grassi contro Maddalena Solari fu G. Batta e Michiele De Corte conjugi di Ovasta, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I. nelli giorni 7, 14 e 21 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore meno l'esecutante e li creditori inscritti consorti Casali, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera, meno l'esecutante e li creditori inscritti consorti Casali, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante e li consorti Casali, saranno essi tenuti al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Beni da vendersi in pertinenze e mappa d'Ovasta.

1 Casa al n. 676 p. 0.30 r. l. 14.28 stimata it. l. 2000.—
2 Altra casa al n. 1401 p. 0.34 r. l. 7.98 stim. » 1400.—
3 Altra casa al n. 672 p. 0.26 r. l. 5.88 stim. » 1100.—
4 Coltivo da vanga al n. 674 p. 0.04 r. l. 0.09 stimato » 18.—
5 Prato alli n. 352 p. 1.78 r. l. 0.85, 353 p. 1.23 r. l. 0.59 stimato » 84.28
6 Boschina di Faggio al n. 1429 p. 1.03 r. l. 0.23 stim. » 14.42
7 Fondo boscato al n. 1332 p. 12.01 r. l. 0.96 stim. » 169.14
8 Prato alli n. 112 p. 9.60 r. l. 2.30, 1413 p. 3.07 r. l. 0.31 stimato » 149.—
9 Pascolo al n. 79 p. 5.70 r. l. 1.14 stimato » 60.—
10 Prato al n. 91 p. 5.31 r. l. 1.27 stim. » 68.—
11 Prato alli n. 54 p. 3.82 r. l. 0.38, 57 p. 6.44 r. l. 1.55, 63 p. 8.26 r. l. 1.98 stimato » 320.—
12 Prato alli n. 49 p. 5.88 r. l. 0.59, 75 p. 4.66 r. l. 1.12, 257 p. 1.92 r. l. 0.40 1406 pert. 2.00 r. l. 0.20 stimato » 151.40
13 Prato al n. 16 p. 9.36 r. l. 0.56 stimato » 74.—
14 Prato alli n. 7 p. 1.01 r. l. 0.06, 8 p. 1.21 r. l. 0.12 9 p. 2.10 r. l. 0.13 stim. » 36.—
15 Prato alli n. 371 p. 0.24 r. l. 0.24, 369 p. 0.05 r. l. 0.05, 377 p. 0.53 r. l. 0.25, 379 p. 0.21 r. l. 0.21 380 p. 0.28 r. l. 0.25, 381 p. 2.11 r. l. 2.11, 1359 p. 0.38 r. l. 0.38 stimato » 292.60
16 Prato al n. 364 p. 0.58 r. l. 0.28 stimato » 30.—
17 Prato al n. 345 p. 3.67 r. l. 1.76 stimato » 190.84
18 Prato al n. 341 p. 5.90 r. l. 2.83 stimato » 216.50
19 Coltivo alli n. 1369 p. 1.42 r. l. 1.28, 601 p. 1.25 r. l. 2.07 stimato » 473.20
20 Coltivo alli n. 312 p. 0.42 r. l. 0.38, 608 p. 0.05 r. l. 0.08, 609 p. 0.39 r. l. 0.35 stimato » 150.50
21 Prato al n. 1260 p. 4.61 r. l. 2.21 stim. » 354.97
22 Prato al n. 1198 p. 0.56 r. l. 0.93 stim. » 78.40
23 Coltivo e prato alli n. 1163 p. 0.44 r. l. 0.61, 1180 p. 0.60 r. l. 0.83, 1164 p. 1.77 r. l. 2.94 stimato » 507.71
24 Prato al n. 1161 p. 0.05 r. l. 0.08 stimato » 7.35
25 Coltivo e prato alli n. 648 p. 0.35 r. l. 0.82, 647 p. 0.93 r. l. 1.89 stimato » 287.—
26 Prato al n. 491 p. 0.27 r. l. 0.13 stimato » 37.80
27 Coltivo al n. 420 p. 0.53 r. l. 0.48 stimato » 121.30
28 Prato al n. 423 p. 1.72 r. l. 0.83 stimato » 270.80
29 Coltivo e prato alli n. 439 p. 0.95 r. l. 0.86, 750 p. 0.18 r. l. 0.25, 751 p. 0.58 r. l. 0.80, 440 p. 6.58 r. l. 6.58 stimato » 1309.37
30 Prato al n. 824 p. 0.79 r. l. 1.94 stimato » 165.90
31 Coltivo e prato ali n. 929 p. 0.50 r. l. 1.38, 1375 p. 3.84 r. l. 3.84 stimato » 775.25
32 Prato al n. 941 p. 3.76 r. l. 3.76 stimato » 421.12

In mappa di Entrampo con Luincis

33 Prato al n. 858 p. 0.50 r. l. 0.24 stimato » 17.50
34 Prato al n. 1101 p. 1.40 r. l. 0.67 stimato » 72.80
35 Stalla e fenile al n. 243 p. 0.02 r. l. 2.94 stim. » 300.—
36 Prato al n. 638 p. 1.03 r. l. 1.91 stimato » 182.25
37 Coltivo e prato ai n. 700, 704 di p. 2.30 r. l. 5.52 stimato » 611.25
38 Coltivo e prato al n. 574 587 p. 1.62 r. l. 2.71 stim. » 458.40

Totale it. l. 12977.05

Il presente sia pubblicato all'albo Pretoreo, in Mione e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna